

durare il medesimo effetto della diminuzione del prezzo, che deriva dalla concorrenza e dalla importazione estera.

Dico questo, a parte dal considerare che l'aumento del dazio non apporterebbe un rincaro sensibile sul prezzo del tonno.

Il dazio, si è detto, è proibitivo! E io davvero non lo credo; poichè dovrei credere che l'Austria-Ungheria avesse voluto proibire l'alimento del tonno per i cittadini austriaci e ungheresi stabilendo un dazio di lire 37 50 al quintale; come non credo che la Germania, che ha sottoposto il tonno ad un dazio di lire 75 al quintale, abbia inteso di stabilire un dazio proibitivo. Non parlo poi della Russia la quale impone sul tonno un dazio nientemeno che di 100 lire.

Io, o signori, non voglio diffondermi nel fare una difesa molto più circostanziata della proposta del Ministero; dirò solamente che il Ministero v'è stato mosso dalle ragioni che brevemente io ho esposto, e anche da un'altra considerazione; che cioè, mentre con questo disegno di legge noi siamo stati premurosi in modo da non dimenticare alcuna anche delle piccole industrie, fino ai cascami, fino alla cera da scarpe, credo che avremmo proceduto meno equamente se non avessimo avuta una certa considerazione ai reclami dei pescatori e a certi interessi speciali di nobili isole, le quali non avrebbero alcun altro vantaggio da questo disegno di legge.

Io credo che da qualunque lato si consideri questa questione, si può disputare se il Ministero abbia errato nel proporre questa misura di aumento di dazio; che si può disputare sulla convenienza di proporre una misura più bassa mentre, secondo altri, avrebbe potuto essere anche più alta. Credo che intorno a questo possa essere aperta una discussione ampia, illuminata; e certamente io non mi ostinerei a difendere assolutamente la proposta ministeriale nei termini in cui è stata fatta, e ritengo che sopra questo punto, cioè sul limite dell'aumento del dazio, si possa trovare modo di unirci in una proposta conciliativa.

Ma non parmi che si possa veramente accusare la proposta in massima dell'aumento del dazio sul tonno, d'essere antieconomica, antiliberale e contraria ai criteri che ci hanno guidato in tutto questo disegno di legge.

Io udirò le osservazioni che presenterà la Commissione, colla quale io vorrei sperare di potermi mettere d'accordo anche su questa voce tanto contrastata, ripetendo che per me è indubitato che sia giustificato un aumento in massima del dazio,

e che la questione può farsi soltanto sulla misura di codesto aumento.

Dopo queste parole, gli onorevoli oratori che hanno preso parte così efficace a questa discussione, comprendono come io non potrei, almeno per la mia parte, accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Pais che invita a fare una distinzione del tonno in barili da quello in scatole: le ragioni tecniche le potrà dire anche meglio di me, l'onorevole relatore della Commissione.

Non posso accettare l'ordine del giorno che rimanda addirittura qualunque soluzione di questa controversia alle conclusioni di una Commissione d'inchiesta. Ammetto che si debba nominare anche una Commissione d'inchiesta, ma per risolvere in modo definitivo la questione, senza però rinunciare in questo momento al concedere almeno una parte del favore chiesto dai nostri pescatori.

Non potrei molto meno accettare l'ordine del giorno degli onorevoli Bertani e Cavalletto i quali portano alla assoluta reiezione della proposta ministeriale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Io dirò brevissime parole. La discussione di questa legge importantissima, (parlo dell'intera legge) si è già molto prolungata, e io non vorrei prolungarla di più insistendo nella discussione, che ha già durato abbastanza da sè sola, intorno al dazio sul tonno: e ciò per una ragione che forse i miei colleghi troveranno un po' volgare, ma della quale io sento proprio il dovere di tener conto, la ragione cioè, che ogni ritardo nell'approvazione di questa legge fa perdere allo Stato una somma di una certa importanza, e perciò mi perdonerà la Camera se io desidero di affrettarne l'approvazione.

Certo io non ho bisogno, dopo le parole dell'onorevole mio collega, di difendere la proposta di un aumento del dazio sull'introduzione del tonno. Quest'aumento fu giudicato severissimamente, sino al segno di invitare il Ministero a venire alla Camera a fare atto di contrizione ritirandolo, e avvertendo, che soltanto a questo prezzo otterrebbe l'assoluzione del peccato commesso.

Io, in verità, non credo che l'errore sia tanto grave da ridurre il Ministero a quest'umile, troppo umile, condizione.

Io non mi tratterrò a parlare di tutti gli argomenti che furono svolti.

Si dice che questo è il cibo del povero: io non lo credo,